

di *Teodosio* sudetto per la conservazione de' Beni di questa Basilica, come rilevasi dalle iniziali *Pro. S. B.* poste in fine di detto frammento, che s'interpretano *Pro servandis Bonis*. Contigua evvi la Statua di *S. Giovanni*, che stava al Sepolcro di *Calisto III.* Incontro a sinistra i quattro Vangelisti in mezza figura in altrettanti tondini di marmo, che stavano al Ciborio d' *Innocenzo VIII.* Sotto parimenti in marmo le figure de' quattro Dottori, ed il Nome di Gesù, che stavano al deposito di *Pio II.* I due Angeli di marmo a' lati de' medesimi stavano al Sepolcro di *Nicolò V.* Le altre figure, che sono a destra in bassorilievo esprimenti la *B. V.* e due Angeli, ed inoltre due Santi Dottori, in mezze figure in tondi stavano ai Sepolcri di *Nicolò V.* di *Calisto III.* e del Cardinal *Erolì* da Narni. Le pitture della Volta rappresentano *S. Leone I.* in atto di render grazie a Dio innanzi la Confessione di *S. Pietro* per l' allontanamento di *Attila*: *S. Leone III.* che incorona *Carlo Magno*, *S. Leone IV.* che pone la Città *Leonina* sotto la protezione di *S. Pietro*. Sulla sinistra tra due Porte due mezze figurine in tondi di Santi Dottori in bassorilievo, che stavano al Ciborio d' *Innocenzo VIII.*, e due Angeli, che stavano al Sepolcro di *Nicolò V.*, ed altri due collo Stemma gentilizio di *Giovanni Cesarini* Spagnuolo Canonico di *S.*

Pietro, che stavano all' Altare di *S. Lucia* da lui ristaurato. Nell' estremità del Corridore la figura in marmo della testa di *S. Andrea* Apostolo, retta da due Angeli che stava al Tabernacolo, ove si conservava la di lui Testa: sotto detta effigie una Croce di marmo con due Angeli, già d'ornamento al Sepolcro di *Pio II.*

Cappella di S. Andrea

È questa una delle quattro Cappelle consimili alla già descritta di *S. Veronica*. La sola pittura del quadro dell' Altare è allusiva a *S. Andrea*, essendo tutte le altre appartenenti alla *Sacra Lancia*. Questa diversità deriva, siccome si è accennato, dalla variata collocazione delle superiori Statue Colossali. A destra del Corridore mirasi in un quadro la solenne Processione fatta da *Innocenzo VIII.* colla *Sacra Lancia* dalla Chiesa di *S. Maria del Popolo* alla Basilica di *S. Pietro* li 31. Maggio 1492., giorno dell' Ascensione. Avanti al Papa vedesi in abito Orientale l' inviato di *Bajazette II.* per nome *Cassum Regh* che da Costantinopoli recò a Roma il ferro della *Sacra Lancia*; evvi inoltre *Tommaso* fratello di *Costantino* ultimo Imperator d' Oriente, e di *Demetrio* Despota del Peloponneso, che trattenevasi a quell' epoca in Roma dopo avervi trasportata la Testa di *S. Andrea*. Ai lati di questo quadro

sonovi in pittura espressi i Profeti *Ezechiele*, ed *Isaia*. Di fronte altro quadro rappresentante *S. Longino*, che apre il Costato al Redentore: fiancheggiato dalle figure di *Giob* e di *David*. Nella Volta tre Storie: la prima esprime il ricevimento in Ancona, che della *Sacra Lancia* fece *Benincasa de Benincasa* Vescovo, e Patrizio di quella Città, stato Canonico di questa Basilica, unitamente a *Nicolò Ronciardo* Arcivescovo d'Arles, e Fr. Luca *Borsiani* Servita, Vescovo di Fuligno, Confessore del Papa, colà spediti per simile funzione: la seconda l'altro ricevimento a Narni fatto dai Cardinali Legati Pontificj *Giuliano della Rovere*, che fu poi *Giulio II.*, e *Giorgio Costa*: la terza il collocamento della medesima, ove al presente si venera, ch'ebbe luogo nel 1606. Nel ripiano della Cappella vi sono dipinti dalla parte del Vangelo *S. Giuseppe d'Arimatea*, e *S. Nicodemo*, da quella dell'Epistola *S. Giovanni* Vangelista, e *S. Cleofa*.

La Volta è adorna di tre Storie: la prima rappresenta *Innocenzo VIII.* che fa riporre la *Sacra Lancia* nel Tabernacolo del *Volto Santo* (a) la seconda il

(a) *Innocenzo VIII.* dopo la solenne processione bendisse l'immenso popolo colla *Sacra Lancia* dal Balcone, che allora serviva per le Benedizioni Papali, e la ritenne nella propria stanza finchè si fosse costruì-

trasporto fattone da Narni a Roma dai due Cardinali Legati, che seguì li 22. Maggio 1492., e la terza la figura della Loggia attuale di *S. Longino*, con iscrizione appartenente ad *Urbano VIII.* (a). Il Cardinal *Lorenzo Cibo*, Nipote d'*Innocenzo VIII.*, eseguì l'intenzione del suo Zio colla costruzione di un magnifico Tabernacolo per custodirvi la *Sacra Lancia* entro la Cappella di *M. V.* eretta da *S. Gregorio III.*, e ristaurata da varj Pontefici chiamata *S. M. de Conventu*, ch' esisteva circa il sito incontro l'odierno Altare della *Trasfigurazione*, li 2. Gennaio 1500. vi fu collocata la *Sacra Reliquia*. *Giulio II.* volendo nel 1507. proseguire la nuova Basilica, e perciò formare i Piloni di *S. Andrea* e di *S. Longino*, si dovè demolire il predetto Tabernacolo (b), porzione del quale serve

to un nobile Tabernacolo; ma infermatosi a morte, la fece a' 16. Luglio 1492. riporre nel Ciborio di *Giovanni VII.*, ove si custodiva il *Volto Santo*.

(a) Nell'odierna Loggia di *S. Longino* non è mai stata la *Sacra Lancia*.

(b) Per la cura di detto Tabernacolo, e Cappella furono istituiti de' Cappellani detti *Innocenziani*. Le Messe, ch'eglino celebravano agli Altari dell'antica Basilica sono state in seguito trasferite a quello della *Presentazione*, per grazia ottenuta da *Alberico Cibo Malaspina* Duca di Ferentillo, Massa e Carrara,

attualmente per ornamento delle Grotte, e la *Sacra Lancia* fu nuovamente collocata nel Ciborio del *Volto Santo*. Alorchè poi nel 1606. ebbe luogo la Giunta ordinata da *Paolo V.*, per essersi demolito lo stesso Ciborio di *Giovanni VII.* (gli ornati del quale esistono al presente nelle Grotte) tanto il *Volto Santo*, che la *Sacra Lancia* furono trasferiti nella Loggia della *Veronica*.

Grotte Vecchie.

Incontro alla descritta Cappella di *S. Andrea* apresi l'ingresso alle *Grotte Vecchie*. Son esse larghe palmi 80., e lunghe pal. 200., distinte in tre Navate di otto arcate per parte: il pavimento è quello stesso, che serviva per la vecchia Basilica. A buon diritto le Grotte Vaticane possono chiamarsi il Museo sacro della Basilica, essendo le medesime arricchite di Lapid, Musaiei, Pitture sul muro, e sulla lavagna, e di varie sculture in esse collocate in seguito della demolizione della vecchia Sacristia, e del vecchio Studio del Musaico. Oltre a che gli articoli di belle arti, che vi si ammirano, stante la differente loro maniera, sono un indizio non fallace dell' epoche delle medesime. Quanto a' Musaici sono quelli tolti dalle minori Cupole per sostituirvene de' nuovi, le pitture a fresco sono porzione del quadro della *Tabita*, opera del *Bagliò-*

ni, e quelle in lavagna sono del quadro della *Crocefissione di S. Pietro*, eseguito dal *Passignani*, che stavano ai loro rispettivi Altari.

Navata Prima.

Alla sinistra del detto ingresso v'è un Altare col *Salvatore* in Bassorilievo, che stava al Deposito di *Bonifacio VIII.* A piè del medesimo le Lapid del Cardinal *Stefano Nardini* da Forlì Arcivescovo di Milano, e di *Carlotta* Regina di Gerusalemme, Cipro ed Armenia. Sul muro dalla parte dell' Epistola un frammento in marmo della Donazione della Contessa *Matilde*, ed altri due frammenti, uno riguardante una visione di *S. Pietro* avuta da un divoto in questa Basilica, l' altro la donazione fatta dal Cardinal *Pietro Barbo*, che fu poi *Paolo II.* a causa di una Cappella da lui eretta nella Basilica. Sotto questi frammenti una Lapide sepolcrale di *Amaurico* Conte di Monforte. Dall' altra parte la lapide sepolcrale di *Catello*, ed una di certo *Tiziano* del Consolato di Belisario: un Catalogo creduto di *Reliquie*, una Iscrizione riguardante *Nicòlò Acciajoli*, che stava nella Cappella della *Visitazione*. Altro Catalogo di Santi, e l'iscrizione di *Antonio Vetulo* da Viterbo Arcivescovo di Fermo, sieguono quattro frammenti d' Iscrizioni di antichi Cristiani. Nel

Pilastro che sostiene la prima arcata veggonsi due pietre una di Porfido munita di grata di ferro dorato, incassata in una lastra di Bigio, con Iscrizione Gotica, certamente non sincrona, e soggetta a qualche critica per esservi espressa l'Era Cristiana, che non era ancora in uso nel tempo in quella indicato, e l'altra di Granito con Lapide portante l'epoca del 1606., in cui fu rimossa dal sito, ove stava nella Vecchia Basilica vicino al Ciborio del *Volto Santo*. È questa una delle Pietre chiamate scelerate in disprezzo de' Campioni della Fede Cristiana ai quali servivano di tormento. Parecchie se ne osservano in diverse Chiese di Roma^(a). Nell'Arcata di fianco di detto Pilastro due Lapidì una di un certo *Giovanni*, l'altra di un tal *Leone* ritrovate ne' fondamenti della nuova Sacristia. Incontro le tombe, che rinchiudono le ceneri d'*Enrico IX.* Cardinale denominato Duca di Yorck Vescovo d'Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio, Vice-Cancelliere di S. Chiesa, Arciprete di questa Basilica, e Prefetto della Rev. Fabrica, morto in Fra-

(a) Le anzidette due Pietre si custodirono già un tempo nelle Grotte; ma nel 1725. furono situate nella nuova Basilica; e finalmente nel 1783. vi furono di nuovo riportate per esser le sacre Grotte il locale più proprio per conservare i sacri monumenti antichi della medesima.

scati il 13. Luglio 1807. e quelle di *Carlo III.* suo fratello, morto in Firenze nel 31. Gennaio 1788.; ambodue figli di *Giacomo III. Stuard* Re della Gran Bretagna; indi nell'arcata chiusa le altre dello stesso Re *Giacomo* loro padre. Appresso una Immagine di *M. V.* dipinta a fresco con ornato di marmo, e Stemma *Pallavicini* coll' Iscrizione appartenente ad *A. Gentile* Vescovo di Auria, e Datario d'*Innocenzo VIII.*, la quale stava nella Cappella del Cardinal *Antoniotto* di quella Famiglia nella vecchia Basilica, trasferita da poi nella demolita Sacristia. Nel pavimento la Lapide sepolcrale del Cardinal *Riccardo Olivier Longolio* Normanno detto *Costanziense* Arciprete di questa Basilica. Nel Pilastro isolato v'è la base di marmo, collo Stemma del sudetto Cardinale, che fece fare per la Statua di bronzo di *S. Pietro* nell'Oratorio di S. Martino, e che servì a tal uso fino a' tempi di *Benedetto XIV.* il quale vi sostituì la presente (a). Entro le arcate chiuse di questa Navata, acciò non andasse in dispersione, fu riposta la terra scavata in occasione della costruzione della nuova Confessione, com'è indicato dalle Lapidì sul muro di esse. La B. V. col Bambino mez-

(a) La sudetta antica base vedesi incisa in diversi Rami rappresentanti la Statua di *S. Pietro*.

za figura in marmo; le teste in musaico di un Angelo, e di S. Benedetto. Si osserva in seguito la Lapide di *S. Nicolò I. Papa*. Quindi quella del Cardinal *Tebaldeschi* che fu Priore de' Canonici, ossia Decano, il quale continuò, anche da Cardinale, nell'ufficio di Canonico, e quella di un tal *Pietro*, anch'esso Priore. Il sepolcro del Card. *Braschi*, nepote di Pio VI. e Arciprete della Basilica. Verso il fine il Deposito di *Felice* Diacono, ed in fondo quello di *Gregorio V.* della Famiglia de' Duchi di Sassonia. Nell'ultimo arco poi evvi il Sepolcro di *Ottone II.* Imperadore morto l'anno 983.; il coperchio di porfido del qual Sepolcro serve ora, come si disse, di Tazza del Fonte Battesimale.

Navata di mezzo.

In fondo nella Volta evvi una feritoja circolare munita di grata di metallo, che corrisponde sul Pavimento della Chiesa incontro al Coro. La figura giacente di marmo rappresenta *Alessandro VI. Borgia*, il di cui Corpo, insieme a quello di *Calisto III.* di lui Zio, fu nel 1610. trasferito alla Chiesa de' suoi Aragonesi di *S. M. di Monserrato*, dove esistono tuttora negletti. Lateralmente in una decente custodia murata i Precordj di *Benedetto XIII. Orsini*, e di fronte quelli della Regina *Cristina Alessandra* di

Svezia. Nel Pavimento una pietra quadrilunga, in cui sono incise le seguenti parole *Calcinacci Sacri*. Nel proseguimento della Navata la Lapide di un tal *Procolo* segnata col Consolato di *Onorio*, e *Teodosio* Imperadori. Poco sopra quella di *Sebastiano Agucchi* Bolognese. Ne' Pilastri le Pitture e Musaici descritti alla pag. 76. All'estremità della Navata l'Altare con Immagine marmorea del *Salvatore*, che stava al Deposito di *Calisto III.* Dalla parte dell'Epistola di quest'Altare riposano le ceneri dell'anzidetta Regina di Svezia; e dalla parte dell'Evangelio quelle del Pontefice *Pio VI. Braschi*.

Terza Navata.

A destra v'è un'Urna di Granito rosso colle ceneri di *Adriano IV. Breskepeare*, che significa *Astarrotta*, Inglese, unico Papa di quella nazione. Sieguono le Urne che conservano i Corpi di *Pio II. e III. Piccolomini*, che furono quindi trasferiti a *S. Andrea della Valle* (a). Nel pavimento evvi la Lapide di *A-*

(a) *Pio III.* ch'era anteriormente *Francesco Tedeschini Piccolomini* erasi preparata la Lapide per farsi seppellire a' piedi di *Pio II.* suo zio materno; ma essendo stato assunto al Pontificato la detta lapide non fece che servir di coperchio alla nuova sua tomba, ove attualmente si vede.

gostino Piccolomini nepote di *Pio III.* Nell'estremità della Navata v'è il Sepolcro di *Bonifacio VIII. Gaetani* d'Anagni opera d'*Arnolfo di Lapo* Fiorentino. Di prospetto i Sepolcri di *Raimondo Zacost*, e di *Alfonso Wignacourt* Gran Maestri dell'Ordine Gerosolimitano, detto di Malta. Nel pavimento l'Inscrizione del Cardinal *Benedetto Gaetani*; nel muro a destra quella di *Giacomo Gaetani* Protonotario Apostolico, e di *Pietro Ispani* Spagnuolo Cardinal Vescovo di Sabina, le cui ceneri vi furon trasferite d'Avignone, luogo della sua morte. Al di sopra due pietre col rilievo del nome di Gesù. Nell'arcata seguente il Sepolcro di *Nicolò V. Perentoncelli* di Sarzana: l'Inscrizione fu composta dal celebre letterato *Enea Silvio Piccolomini* che fu poi il già detto Papa *Pio II.* Nel pilastro appresso tre frammenti di una Inscrizione creduta appartenere ad *Adriano II.* Siegue la figura giacente di *Paolo II. Barbo* Veneziano Arciprete di questa Basilica, opera di *Minio da Fiesole*: gli ornati del di lui sepolcro sono sparsi, come vedremo per le Grotte nuove. Indi il tumulo di *Giulio III. Del Monte*, da Monte S. Savino in Toscana. La Porta contigua dava ingresso al Corridore e Scala, per cui si ascendeva al Palazzo Apostolico, qual sito serve ora per riporvi l'occorrente all'illuminazione delle Grotte; e ne' tempi posteriori, prima

della fabrica della nuova Sacristia, serviva di cella olearia. Appresso evvi il Sepolcro di *Nicolò III. Orsini* Romano Arciprete della Basilica, nel quale custodiscono eziandio le ceneri del Card. *Rinaldo Orsini* anch'esso Arciprete (a). Nell'Arcata contigua sieguono i Sepolcri di *Urbano VI. Prignani* Napoletano, e d'*Innocenzo VII. Migliorati* di Sulmona: in fondo una Inscrizione del 1479. che stava sulla Porta della Chiesa di *S. Elisabetta* già esistente nel Rione di Ponte, appartenente a questo Reverendissimo Capitolo. Nelle arcate appresso i depositi di *Marcello II. Cervini* di Monte Pulciano e d'*Innocenzo IX. Facchinetti* Bolognese, indi quelli del Card. *Pietro Fonseca*, Spagnuolo; e del Card. *Ardicino Della Porta* seniore da Novara. Nel Pilastro isolato incontro lo Stemma del Card. *Zeno* Arciprete, che stava nella Cappella da lui eretta nella vecchia Basilica, e diverse Pitture descritte alla pag. 61. Nell'altr' arcata il Deposito del

(a) Nelle Inscrizioni di quell'Urna si legge due volte il nome di *Rinaldo Cardinale Orsini*, ciò ha fatto credere che in esse siano nominati due Cardinali *Rinaldi, Orsini*, ma dei tanti Cardinali di quella illustre Famiglia non se ne rinviene che uno solo di cotal nome, che fu, com'è detto, Arciprete della Basilica.

Card. *Eroli* di Narni Vescovo di Spoleto, e nella Gerarchia Cardinalizia Vescovo di Sabina: appresso evvi la Lapide di *Sante Pazzilli* Beneficiato. Nel Pilastro a fronte la Lapide di *Giovanni Guidetti* Bolognese Chierico Beneficiato, e Cappellano di *Gregorio XIII.* peritissimo nel Canto *Gregoriano*, ed autore del molto applaudito *Directorium Chori*. La Porta incontro l' Arcata aperta introduce in una piccola Stanza detta di *Agnesina Colonna*, nella quale vi sono le Lapidi di *Francesco Bandino Piccolomini* Arcivescovo di Siena, e di *Agnesina Colonna* moglie di *Onorato Gaetani* Governatore della Città Leonina, che combattè all' Isole Cursolari, e trionfò con *Marc' Antonio Colonna* suo Cognato, quale Lapide è guarnita di metalli: quella di *Giovanni Podio* Vescovo di Bologna, e diverse altre situate nel muro, e nel pavimento di Arcivescovi, Vescovi, ed altre persone illustri, e finalmente quella del Card. *Giovanni Villiers de la Grolaye* Abbate di S. Dionigi di Parigi chiamato *Langrolasio*. Egli fu che per mano di *Michel Angelo* fece scolpire la famosa Statua della *Pietà* come si disse alla pag. 34. A capo di questa navata evvi sull' Altare una Immagine della *B. V.* dipinta sul muro, e munita di cristalli opera di uno Scolaro di *Pietro Perugino*, che stava nell' antico *Secreta-*

rio (a). Dai lati sonovi due pietre di quelle, che solevansi appendere a' piè de' SS. Martiri per di loro tormento, e due frammenti di Angeli in marmo. A destra di detto Altare v'è il Sepolcro del Card. *Ardicino* giuniore *Della Porta* Novarese.

Cappella di S. Longino

Ora si passa al giro delle Grotte nuove corrispondente all' altro decripto prima d'entrare nelle vecchie. La Cappella è consimile alle altre. Le Pitture alludono alla *Sma Croce* ossia nella parete destra la Crocefissione del Signore, a sinistra *S. Elena* che ritrova la *Sma Croce*; a' lati di questi due quadri i quattro Vangelisti. Nella Volta tre Storie: *S. Macario* Vescovo di Gerusalemme, che distribuisce a' Pellegrini piccioli pezzi della vera Croce. *Costantino* Imperadore, che riceve porzione del Sacro Legno mandatogli dall' Augusta sua Madre. L' Imperadore *Eraclio* ch'entra in Gerusalemme colla *Sma Croce* sulle spalle. Nel ripiano della Cappella sonovi sul muro dipinti a fresco dalla parte del Vangelo

(a) Stante che questa Immagine esisteva nell' antico *Secretario*, abusivamente chiamasi *della Febbre*; ma la vera Immagine della *Madonna della Febbre*, come si vedrà nella Sacristia, è quella, che sta nella Cappella dei RR. Beneficiati.

Costantino Magno, e *S. Ciriaco* primo Vescovo d'Ancona, da quella dell'Epistola i *SS. Macario e Zaccaria* Vescovi di Gerusalemme. Nella volta tre Storie: *S. Elena*, che invia a *Costantino* porzione del S. Legno della Croce: il prodigio avvenuto nel rinvenire la *S^ma Croce*: il trasporto a questa Basilica del S. Legno donatole da *Urbano VIII*. Il quadro dell'Altare rappresenta la decollazione di *S. Longino*, opera del già nominato *Andrea Sacchi* (a).

*Continuazione del Corridore
delle Grotte nuove.*

Tornando nel Corridore semicircolare scorgesi sulla sinistra fra due Cancelli il Musaico rappresentante *S. Paolo*, che stava all'antica Tribuna ornata da *Innocenzo III*. Incontro la Testa di uno degli Apostoli, che adornavano la Tribuna di *S. Paolo* alla Via Ostiense. Appresso una Lapide portante la proibizione alle Donne di visitare le sacre Grotte, eccetto il Lunedì di Pentecoste (b)

(a) Nel descrivere la Cappella di *S. Andrea* si accennò la cagione della variazione del quadro di quest'Altare, che avrebbe dovuto essere quello di *S. Elena*.

(b) Nell'antica Basilica le Donne non potevano se non in detto giorno entrare nel re-

o con Rescritto Pontificio. Siegue un ornato di pietra, che stava al Ciborio d'*Innocenzo VIII*. Sopra dett'ornato un così detto *Poliandro*, ossia custodia di varie ossa raccolte dai Sepolcri della vecchia Basilica. Incontro a sinistra una Immagine di *S. Pietro* dipinta sul muro da *Baldassare da Siena*, che stava nella Cappella di *Sisto IV.*, o sia del Coro. Sulla Volta evvi altra Immagine di *S. Pietro*, un S. Pontefice ch'estrae Sacre Reliquie da un pozzo, indi *S. Paolo*. Nel muro laterale a destra il Padre Eterno in bassorilievo che stava al Sepolcro di *Paolo II.*; a sinistra altro bassorilievo con *M. V.* ed i *SS. Pietro e Paolo*, un Papa ed un Cardinale genuflessi, che stavano nella Cappella di *S. Biagio* fatta di ordine del Card. *Giovanni Gaetani Orsini*. Indi le Statue in rilievo de' *SS. Pietro e Paolo*, che stavano al Sepolcro del Card. *Eroli*. Nella Volta una Iscrizione riguardante *Urbano VIII.*, che adornò queste Grotte. Nelle pareti due bassorilievi rappresentanti *Adamo* ed

cinto dell'Altare; ch'era dietro la Confessione.

Nel sudetto giorno di Lunedì di Pentecoste sogliono illuminarsi le sacre Grotte per l'accesso delle Donne, e nella Vigilia e Festa di *S. Pietro*, e la mattina della Comemorazione di *S. Paolo* per comodo degli uomini.

Eva, che stavano al Sepolcro di *Paolo II*. Le quattro Statue di *SS. Apostoli*, che veggonsi appresso in bassorilievo, stavano nella vecchia Basilica, come ancora un altr'ornato che stava al Ciborio della *S. Lancia*, di Innocenzo VIII. In detta Volta evvi una feritora circolare con gratta di metallo per la comunicazione dell'aria, e della luce colla Chiesa superiore.

Altro Corridore, che introduce alla Confessione.

È questo consimile al già descritto alla pag. 107. Gli Stipiti di marmo intagliati stavano alla Cappella di *Giovanni VII*. Le pitture sul muro a destra rappresentano *S. Pasquale* Papa I., che mentre orava riseppe in visione il sito, ov'era il Corpo di *S. Cecilia* V. e M. Nel quadro appresso l'ordine dato da *S. Pietro* in visione ad un Sacerdote di avvisare *Innocenzo III.*, che consacrasse diversi Altari della Basilica. La porta in fondo introduce alla Sacra Confessione. Incontro *S. Daddo* Vescovo di Roano, che facendo orazione alla Confessione, ode il canto degli Spiriti Celesti. Indi siegue il fatto della non sincera professione di fede esibita in tempo di *Costantino* Papa che morì del 714. da *Felice* Arcivescovo di Ravenna espressa in carta, che prodigiosamente si ritrovò mezzo brugiata fuori del recinto della Confessione,

ov'era stata esposta. Nella Volta in tre distinte pitture si rappresenta 1.° la pretesa sorpresa fatta ad alcuni Orientali, che volevan trafugare i Corpi de' *SS. Apostoli Pietro e Paolo*, che furono collocati nelle Catacombe, ora dette di *S. Sebastiano*, (a) 2.° l'estrazione de' medesimi fattane da *S. Cornelio* Papa, 3.° la ricollocazione del Corpo di *S. Pietro* dal sudetto Pontefice fatta in questa Sacra Confessione, dopo aver situato quello di *S. Paolo*, ove fu sepolto dopo la sua decollazione. Le dette pitture sono del più volte nominato *Ricci* da Novara.

(a) *S. Gregorio Magno* in una lettera scritta a *Costanza Augusta* narra „ che dopo il „ martirio de' *SS. Apostoli* vennero i fedeli „ dell' Oriente a ripetere i sacri corpi, come di cittadini loro, e che portatili fino „ alle Catacombe ve li deposero; quando „ però tutta la moltitudine di essi si sforzava di levarneli, ne furono atterriti da „ tuoni e da fulmini in modo, che dispersi non si accostarono mai più per tenerlo. Allora dunque i Romani uscendo, tolsero quelli corpi, che dalla pietà del „ Signore si erano meritati, e li posero nei „ luoghi dove stavano ancora nel tempo che „ il S. Pontefice scriveva „ Dal che apparisce che li Sagri Corpi non furono nè rubati, nè trafugati, come pretendono alcuni moderni.